

Rassegna Stampa

di Giovedì 15 febbraio 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
8	Avvenire	15/02/2024	<i>Trapani-Ragusa in tredici ore di treno. "Ponte sullo Stretto? Prima i pendolari" (D.Fassini)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
19	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Cybersecurity, le Pmi sono indietro ma cresce l'offerta negli atenei (A.Biondi)</i>	5
Rubrica Economia				
17	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Un sistema di regole globali per gestire rischi e benefici dell'universo digitale (O.Pollicino)</i>	6
19	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Acciaio green, Abs vara un piano da 572 milioni (M.Meneghello)</i>	7
27	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>L'economia eco-digitale varra' 33mila miliardi di dollari entro il 2028 (G.Rusconi)</i>	8
39	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Dal Notariato un contratto per regolare il cohousing (C.Curcio)</i>	10
39	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Superbonus, per gli Iacp non opera il divieto di cessione dei crediti (G.Latour)</i>	11
30	Corriere della Sera	15/02/2024	<i>Confindustria, rinviato il via libera alle candidature (R.Querze')</i>	12
Rubrica Politica				
12	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Intelligenza artificiale alla Camera: prima i dossier, poi leggi e emendamenti (M.Rogari)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
38	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Architetti: "Decreto G7, necessario applicare il Codice degli appalti"</i>	14
30	Italia Oggi	15/02/2024	<i>Pura gestione di immobili, commercialisti compatibili</i>	15
Rubrica Professionisti				
36	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Dalla cassazione piu' forza agli ordini (R.De Luca)</i>	16
Rubrica Fisco				
25	Italia Oggi	15/02/2024	<i>Agevolazioni edilizie granitiche (F.Poggiani)</i>	17

Trapani-Ragusa in tredici ore di treno «Ponte sullo Stretto? Prima i pendolari»

DANIELA FASSINI

Tredici ore per percorrere poco più di 300 km, da Trapani a Ragusa: le stesse ore che servono da Milano per raggiungere Los Angeles in aereo, a quasi 10 mila km di distanza. È l'Italia del trasporto locale su ferro, uno dei tanti "imbarazzanti tempi di percorrenza" del trasporto regionale denunciati da Legambiente nel report "Pendolaria". Eppure, in tutto ciò, sottolinea l'associazione ambientalista, tiene banco (in termini di denaro e investimenti, ndr) la grande opera del Ponte sullo Stretto di Messina. «Con una spesa complessiva autorizzata di 11,63 miliardi di euro, suddivisi in 9 anni. Un'opera definita più volte da Legambiente inutile e insensata e dal forte impatto ambientale e paesaggistico». Il Sud, a partire dalla Calabria e dalla Sicilia, non ha bisogno del Ponte sullo Stretto di Messina, ripetono gli ambientalisti, ma di potenziare le linee ferroviarie con nuovi treni, di puntare su elettrificazione e collegamenti più veloci via terra, di migliorare il trasporto via nave con l'acquisto di nuovi traghetti e convertire le flotte attuali in imbarcazioni elettriche. «Il tema dei pendolari e del trasporto su ferro diventi una priorità». È l'appello che Legambiente lancia al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, fortemente determinato ad tirare dritto col Ponte, malgrado qualche insofferenza all'interno della maggioranza. In Sicilia sono 1.267 i chilometri di linee a binario unico, l'85% del totale di 1.490 chilometri, mentre non sono elettrificati 689 chilometri (46,2%). Con tempi di percorrenza d'altri tempi: per andare da Trapani a Ragusa, come detto, si impiegano 13 ore e 14 minuti, cambiando 4 treni regionali. Il report racconta in sintesi di «un Paese caratterizzato da nodi irri-

solti tra ritardi, convogli vecchi e lenti, e un divario sempre più forte tra nord e sud su qualità e quantità del trasporto su ferro». La fotografia di Legambiente non fa sconti. Il "Grande dimenticato" è così proprio il Mezzogiorno: qui le corse dei treni regionali e l'età media dei convogli sono ancora distanti dai livelli del resto d'Italia. Al Sud i treni sono più vecchi, l'età media dei convogli è di 18,1 anni, in calo rispetto a 19,2 anni del 2020 e dei 18,5 del 2021, ma ancora molto lontana dai 14,6 anni del nord. Quattro delle dodici linee ferroviarie peggiori, segnalate da Legambiente nel 2024, si concentrano al Sud. Altra nota dolente, riguarda le linee ferroviarie chiuse e sospese ormai da anni. «In Calabria e in Sicilia - dichiara Anna Parretta, presidente Legambiente Calabria e Tommaso Castronovo, presidente Legambiente Sicilia - si continua a viaggiare ed a spostarsi quasi come trenta anni fa. Servono collegamenti più sicuri e frequenti con l'adeguamento delle linee anche ai fini dell'alta velocità, treni tecnologicamente avanzati, stazioni rinnovate ed accoglienti. Quello di cui abbiamo bisogno è il triplo degli investimenti programmati, già da diversi anni, per migliorare ed ampliare l'offerta del servizio e il materiale rotabile oltre ad informazioni puntuali nel rispetto dei diritti dei passeggeri. Il Ponte sullo stretto oltre ad essere un'opera inutile, che drena ingenti risorse pubbliche e non risponde alle vere priorità di Calabria e Sicilia, è anche pericolosa perché sarebbe costruito in una zona ad alto rischio geotettonico e sismico e, sotto il profilo ambientale, metterebbe a rischio la conservazione di ambienti marini, costieri ed

umidi di eccezionale bellezza». «Bisogna invertire la rotta - dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - e puntare su importanti investimenti per il nostro Paese, a partire dal Mezzogiorno, finanziando le prioritarie infrastrutture». Eppure nell'ultima legge di bilancio per la prima volta dal 2017 non sono stati neanche previsti fondi per il trasporto rapido legato a metro, tramvie, e filovie, così come per la ciclabilità e la mobilità dolce. Intanto, mentre il Comitato dei Cittadini contro il Ponte denuncia le «tante zone d'ombra» sull'operazione della Grande opera, a Roma, la Lega ha deciso di ritirare l'emendamento sullo slittamento della *spending review* per la società Ponte sullo Stretto, dopo il parere contrario del governo. «Maggioranza nel caos più totale» commenta il co-portavoce di Europa Verde e deputato di Avs Angelo Bonelli. L'opera, secondo il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, «porterà lavoro, sviluppo e crescita per Sicilia, Calabria e tutto il Paese. La sinistra se ne faccia una ragione: il Ponte si farà e sarà un vanto per tutta Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ambientalisti:
 opera inutile.
 Salvini: no, porterà
 lavoro. Spending
 review, segnale Lega

LA FOTOGRAFIA

Il report "Pendolaria" di Legambiente sul trasporto pubblico locale punta il dito contro l'arretratezza "imbarazzante" delle ferrovie al Sud. «Invertire la rotta e puntare su infrastrutture prioritarie»



159329

Mezzogiorno, tra ritardi e scommesse sul futuro

22,6anni

L'età media dei parchi rotabili in Molise, la regione con l'anzianità record (al Nord l'età media è di 14,2 anni)

1.267km

La lunghezza in Sicilia delle linee a binario unico, l'85% del totale di 1.490 km, mentre non sono elettrificati 689 km

+18%

L'aumento del numero dei viaggiatori per il trasporto regionale registrato nel 2022 rispetto al 2019

11,63

I miliardi di spesa complessiva per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina suddivisi in 9 anni

3,3km

La lunghezza della campata unica prevista nel progetto del Ponte sullo Stretto (3,6 km lunghezza complessiva)



Il rendering del Ponte sullo Stretto di Messina: il progetto prevede una campata unica di 3,3 km con 6 corsie stradali e due binari ferroviari e una lunghezza complessiva di 6,6 km

Cybersecurity, le Pmi sono indietro ma cresce l'offerta negli atenei

Studio I-Com

Da due terzi delle imprese solo il 5% del budget It investito in cibersecurity

Andrea Biondi

Investimenti in cybersecurity in crescita, ma ancora troppo contenuti e soprattutto con differenze evidenti fra grandi imprese, che stanno spingendo sull'acceleratore e Pmi, in cui la necessità di investire per migliorare gli standard di sicurezza cibernetica fa fatica a far breccia.

È una delle indicazioni che emerge dal rapporto annuale dell'Osservatorio I-Com sulla Cibersecurity che sarà presentato nel corso del convegno pubblico dal titolo "La sfida della cibersecurity per un'Italia sempre più digitale. Politiche, competenze, regole", in programma in mattinata a Roma presso la Sala Matteotti della Camera dei Deputati.

Il punto di partenza, ovviamente, sono le dimensioni in crescita del fenomeno su scala globale, non solo in Italia. I numeri su questo versante sono estremamente chiari. Come evidenziato dai dati Clusit, nel solo primo semestre del 2023 si è raggiunta una quota di 1.382 attacchi cyber: ben 637 in più rispetto al primo semestre del 2018. E fra 2018 e 2022 quegli attacchi sono saliti del 60 per cento. Gli attacchi con severità "critica" – e quindi con ingenti perdite economiche e di dati – sono passati dal 32% nel 2021, al 36% nel 2022 e al 40% di inizio 2023.

Numeri che impongono una rifles-

sione seria, dunque, ma che finiscono per scontrarsi con un impegno da parte delle aziende che appare tutt'altro che in linea. Quasi i due terzi delle imprese rispondenti alla survey condotta da I-Com a fine 2023 hanno dichiarato di assegnare meno del 5% del budget IT alla cybersecurity. E non sorprende che figurino solo grandi e medie imprese fra chi dedica tra il 5 e il 15% delle risorse. Inoltre il 51% dice di non aver deciso se incrementare le risorse e il 12% ha già chiarito che non lo farà.

Una ventata di ottimismo arriva invece lato formazione. Ad aumentare infatti è la "dote" accademica. Secondo le ultime rilevazioni, effettuate a gennaio 2024, c'è un interesse deci-



A gennaio attivi 520 tra corsi e insegnamenti rispetto ai 234 che erano stati individuati a inizio 2023

samente crescente per queste tematiche da parte del mondo accademico che presenta 520 tra corsi e insegnamenti relativi alla cibersecurity rispetto ai 234 individuati a inizio 2023.

Nel dettaglio, l'analisi di I-Com ha individuato 259 insegnamenti singoli all'interno di corsi di laurea magistrale, 105 insegnamenti singoli in lauree triennali, 44 progetti di ricerca in dottorati, 34 lauree magistrali a fronte di 22 corsi all'interno di dottorati di ricerca, 26 master, 23 corsi singoli all'interno di master di I e II livello e 7 lauree triennali interamente dedicate alla cybersecurity. Pertanto, il totale delle lauree specifiche (triennali e magistrali) sul tema della cibersecurity ammonta a 41: ben 15 in più rispetto a quelle rilevate a gennaio 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un sistema di regole globali per gestire rischi e benefici dell'universo digitale

Intelligenza artificiale/3

Oreste Pollicino

Il 2023 è stato, non soltanto dal punto di vista tecnologico, l'anno dell'intelligenza artificiale. Nel 2024 il ruolo di quest'ultima e l'attenzione alla dimensione regolatoria che possa attenuarne i rischi (e valorizzarne i benefici) saranno ulteriormente amplificati, non fosse altro per la stagione elettorale che vedrà andare alle urne più di due miliardi di persone in quasi cinquanta Paesi del globo. Non poteva esserci tempismo migliore per la pubblicazione del volume di Giusella Finocchiaro che, già dal titolo, si fa la domanda delle domande: *Quali regole per l'intelligenza artificiale?* Il metodo ed il merito relativi alla identificazione della non facile risposta costituiscono il grande valore aggiunto del volume. Quanto alla metodologia utilizzata, Giusella Finocchiaro riesce, talento di pochissimi, ad essere allo stesso tempo assai originale nella prospettiva e chiarissima nel lessico e nei concetti adoperati, proprio perché, come da dichiarazione di intenti dell'autrice all'inizio del volume, quest'ultimo si propone di comprendere l'impatto che il nuovo ecosistema digitale ha nella vita di tutti i giorni e di fare capire tale impatto a tutti coloro, ed il numero è crescente in via esponenziale, che ne sono a vario titolo coinvolti. Basti pensare al caso Chat Gpt. Il modo migliore per condurre il lettore in questo esercizio di inclusione e chiarificazione che non è mai semplificazione è partire, seguendo le orme metodologiche che il compianto maestro dell'autrice, Francesco Galgano, aveva proposto nel suo *Le insidie del linguaggio giuridico*, dal significato delle parole e dall'attenzione all'utilizzo delle metafore, in grado di affascinare ma anche di ingannare. Basti pensare, ci ricorda l'autrice, all'utilizzo dei termini «intelligenza» o «allucinazioni» che sembrano fare pensare ad una soggettività in capo all'AI che in realtà non esiste in questi termini. Giustissimo il richiamo ad una terminologia definitoria più corretta, cioè un sistema automatico basato sull'utilizzo di dati proprio i dati e la loro protezione, e non poteva essere diversamente alla luce dell'esperienza accademica, istituzionale e professionale di Giusella Finocchiaro, costituiscono un altro pilastro, questa volta nel merito, della trattazione. L'autrice, da sempre assai sensibile alle dinamiche di protezione ma anche di circolazione e valorizzazione dei dati (d'altronde in perfetta armonia con lo spirito del Gdpr e della

normativa europea più recente, a cominciare dal Data Governance Act e dal Data Act), fa emergere in modo assai originale ma di nuovo, con grande chiarezza e linearità, il rapporto tra la normativa europea rilevante e il nuovo Artificial Intelligence Act (Ai Act) che proprio in questi giorni ha visto, finalmente, una luce verde finale.

Da manuale le riflessioni circa il concetto di dato anonimo, e la necessità di sciogliere quel crampo mentale di chi ritiene che nella società digitale qualificare un dato come anonimo sia una operazione semplice.

L'ultima parte del volume è dedicata, in primo luogo, alla descrizione degli assetti regolatori che si contendono il campo in un contesto geopolitico di natura globale e, in secondo luogo, alla costruzione di un modello che possa essere il più adeguato alla sfida, lo si ribadisce, di natura non solo tecnologica ma anche politica, che caratterizza questo delicatissimo frangente storico.

Con riferimento al primo punto, emerge chiaramente dalle riflessioni dell'autrice una prospettiva spesso invece non sviluppata in dottrina. Il riferimento ad una «sovranità digitale europea», seppur così in voga, non può che avere una natura programmatica, inteso come obiettivo da raggiungere e non descrizione dello *status quo*. Al momento l'Europa può vantare soltanto una primazia di carattere normativo, grazie allo spostamento del campo di gioco, da parte dello stesso continente europeo, come acutamente rileva l'autrice, «dalla tecnologia alle regole». La prima, ovvero l'ecosistema digitale relativo alla intelligenza artificiale e' infatti «affare» principalmente tra Stati Uniti e Cina che, ovviamente, adottano due approcci antitetici, da una parte di natura liberale, dall'altra di matrice dirigista.

Con riferimento al secondo punto evocato, quello relativo alla costruzione di un modello regolamentare che possa essere più adeguato al contesto geopolitico prima evidenziato, non si può che concordare con quanto sostiene l'autrice. La via maestra è il multilateralismo.

Come spesso si è sostenuto su queste pagine, infatti, il processo di migrazione di idee costituzionali a senso unico (dall'Europa al resto del mondo) che può aver funzionato in un contesto (regolatorio e tecnologico) differente, come nel

caso del Gdpr, è destinato a fallire se replicato per l'intelligenza artificiale.

Onore al merito dunque all'Unione europea ed alla prima normativa mondiale di regolazione sistemica

dell'intelligenza artificiale, ma non è più tempo (soltanto) di *Bruxelles effect*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EUROPA
PUÒ VANTARE
SOLTANTO
UN PRIMATO
DI CARATTERE
NORMATIVO
MA NON ECONOMICO**



Acciaio green, Abs vara un piano da 572 milioni

Siderurgia

L'obiettivo del programma è l'abbattimento del 30% della CO₂ entro il 2030

Circa metà degli interventi sarà effettuata entro il 2026 con una nuova linea hi tech

Matteo Meneghelo

Un piano di investimento da oltre mezzo miliardo di euro diviso in sei grandi assi di intervento, finalizzato ad abbattere del 30%, entro il 2030, le emissioni di CO₂. La road map e il conseguente impegno di spesa è di Acciaiere Bertoli Safau, divisione Steelmaking del Gruppo Danieli, che con questa scelta strategica entra di diritto nel club dell'acciaio verde italiano: l'obiettivo finale è la neutralità carbonica, fissata per il 2050.

Il piano prevede un investimento complessivo di 572 milioni di euro sui temi Esg e prevede innanzitutto interventi di efficientamento degli impianti, tutti sul territorio friulano. «Grazie all'expertise della capogruppo Danieli - spiega la società - Abs potrà contare su tecnologie avanzate, capaci di ridurre i consumi e migliorare le performance negli impianti esistenti, con

particolare riguardo alla linea di laminazione barre».

Quest'asse di intervento è il più significativo: circa metà degli investimenti complessivi sarà effettuato entro il 2026 con la creazione del digital green plant, la nuova linea che permetterà circa 700mila tonnellate annue di prodotti a basse emissioni di CO₂, grazie all'utilizzo dell'AI, la completa automazione, la possibilità di alimentazione attraverso fonti rinnovabili. Tutte questi aspetti garantiranno la riduzione delle emissioni CO₂ del 25%, dei consumi elettrici del 15% e un consumo di metano inferiore dell'80% rispetto agli attuali forni, che saranno a loro volta sostituiti entro il 2028 con la stessa tecnologia di ultima generazione.

Nell'ambito energetico, il piano di Abs prevede inoltre una strategia basata sulla differenziazione delle fonti, integrando l'attuale fornitura di energia elettrica con l'autoprodu-

zione da fotovoltaico. Si prevede di installare pannelli fotovoltaici per una capacità di 16 MW di picco: i primi 5,5 MWp sono stati già installati nelle coperture di due edifici ed entreranno in pieno esercizio in aprile, un secondo lotto sarà installato successivamente. Altro ambito di intervento è relativo alla sperimentazione dell'utilizzo dell'idrogeno verde; il progetto prevede l'installazione di un elettrolizzatore (potenza 1,5 MW) alimentato con pannelli fotovoltaici (7 MWp) per produzione e utilizzo in sostituzione al metano nei forni di riscaldamento e trattamento termico.

La spinta verso la decarbonizzazione ha condotto Abs a un progetto che intende catturare a CO₂ emessa dai forni di riscaldamento utilizzandola, insieme alla soda caustica, per la produzione di bicarbonato di sodio. Infine una parte importante degli investimenti comprenderà anche interventi tesi a efficientare l'utilizzo del rottame in ingresso migliorando il trattamento della materia prima. «Le sfide del futuro sono la decarbonizzazione, il risparmio energetico, il riciclo dei materiali di scarto per il riutilizzo - spiega l'amministratore delegato di Abs, Stefano Scolari -. È su questi temi che si fonda il nostro piano strategico dei prossimi anni: si tratta di un percorso ambizioso, fatto di progetti e obiettivi concreti che hanno come priorità il valore per la comunità e l'attenzione all'ambiente».

Scolari: «Le sfide del futuro sono la decarbonizzazione, il risparmio energetico e il riciclo degli scarti»



Siderurgia. Una veduta delle linee produttive dell'acciaieria Abs che fa parte del gruppo Danieli

L'economia eco-digitale varrà 33mila miliardi di dollari entro il 2028

Transizioni. Soluzioni e strumenti digitali hanno aiutato le aziende a ridurre il consumo energetico di un quarto, secondo un rapporto di Capgemini

Gianni Rusconi

Il potenziale di cambiamento del digitale? Enorme. Ma ancora più grande è l'impatto della duplice transizione che sta accompagnando la società verso un mondo più tecnologico e al tempo stesso più sostenibile. Quasi otto organizzazioni su dieci confermano come stiano affrontando questo percorso di evoluzione ma solo un quarto di queste ha sfruttato appieno le capacità e i vantaggi derivanti dall'utilizzo della tecnologia. A dirlo è un recente studio di Capgemini ("The Eco-Digital Era™: The dual transition to a sustainable and digital economy"), in collaborazione con il Digital Data Design Institute di Harvard e basato sulle opinioni di 1.500 manager di grandi organizzazioni e 150 start up attive in 14 paesi, Italia compresa.

La corsa verso quella che gli analisti definiscono "economia eco-digitale" è destinata a raddoppiare di valore entro il 2028, sviluppando un giro d'affari di 33mila miliardi di dollari (oltre il 29% del Pil dell'Europa) e portando in dote risultati importanti anche in chiave ambientale. Stando al rapporto, negli ultimi cinque anni l'implementazione di soluzioni e strumenti digitali ha aiutato le aziende a ridurre il consumo energetico medio di quasi un quarto e le emissioni di gas serra del 21 per cento. Entro il 2028 la percentuale di riduzione della produzione di Co2 ottenibile grazie alle tecnologie digitali dovreb-

be superare l'aumento delle emissioni attribuito allo sviluppo e all'utilizzo delle tecnologie stesse.

L'era "eco-digitale" genererà valore rispetto ad alcune specifiche prerogative, quali il fatto di essere più collaborativa a livello di ecosistema e di poter abilitare più facilmente nuovi modelli di business e una maggiore efficienza dei costi, grazie all'utilizzo combinato di dati, cloud, piattaforme, prodotti e servizi connessi. Sette organizzazioni su dieci, in proposito, concordano sul fatto che le strategie di business orientate al digitale diventeranno un fattore determinante per la crescita dei ricavi nei prossimi tre-cinque anni, mentre il 60% delle aziende dichiara di voler raggiungere più velocemente i propri obiettivi di sostenibilità grazie al supporto delle tecnologie. Se dati, tool di analytics e cloud saranno le voci che forniranno i vantaggi di business più incisivi nei prossimi cinque anni, leve di crescita importanti sono anche innovazioni mainstream ed emergenti come l'intelligenza artificiale generativa, l'edge computing e la biologia sintetica, al momento già prese in considerazione (o prossime a esserlo) da circa la metà (il 48% per la precisione) delle imprese oggetto di indagine. Il cambiamento, come spiegano gli esperti di Harvard, è realmente intersettoriale e una delle sfide più grandi che le organizzazioni devono gestire è sapere cosa centralizzare e cosa decentralizzare in termini di architettura delle piattaforme e di governance dei dati.

Gli investimenti rivolti a sostenere

la trasformazione digitale, dalla cybersecurity all'automazione dei processi aziendali, conosceranno nei prossimi cinque anni i rendimenti più significativi, passando dall'attuale 4% al 14% previsto nel 2028 e alimentando un circolo virtuoso che ha per propulsore proprio l'adozione delle nuove tecnologie. Non meno importante, infine, sarà il tema delle competenze: quasi il 40% degli addetti aziendali sarà dedicato alle iniziative digitali nei prossimi 3-5 anni e questo significa affrontare una trasformazione significativa della forza lavoro per stare al passo con i progressi tecnologici su scala industriale.

Se il 77% delle aziende a livello globale sta vivendo la transizione verso un mondo più tecnologicamente sostenibile, la percentuale di imprese italiane che riconoscono questo cambiamento è di poco inferiore (il 68%), pur se palese la minor sensibilità rispetto a questa tematica. Il Belpaese, non a caso, rappresenta al momento solo l'1,5% del valore dell'economia eco-digitale ma può vantare un indice di potenziale realizzato leggermente più alto (32% contro 25%). Un dato, quest'ultimo, che fa ben sperare e che va inquadrato in uno scenario che vede l'automazione di processi e flussi di lavoro essere la priorità principale in tema di investimenti per il 75% dei leader, seguita dal reskilling del personale (voce di spesa strategica per il 60% dei manager italiani) e dalle sperimentazioni per valutare il potenziale dell'AI generativa (già partite nel 27% dei casi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25%

TRUFFE E INNAMORATI

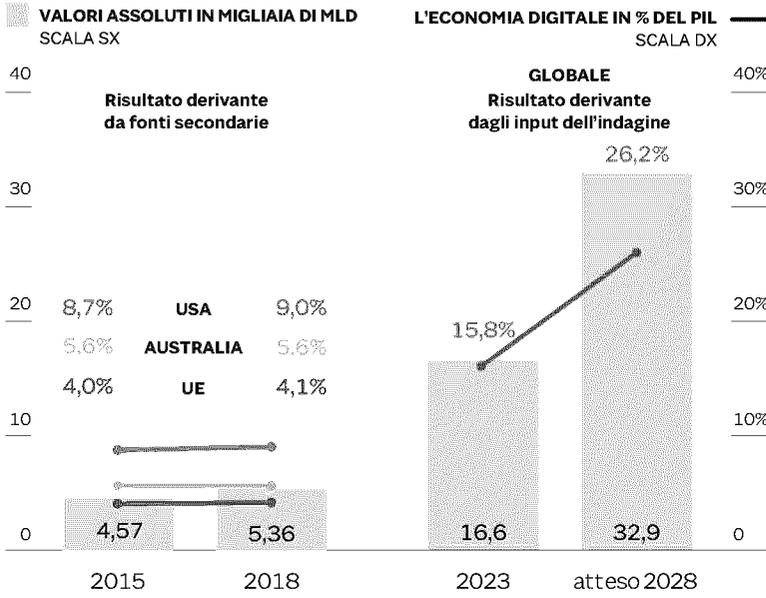
Secondo Bitdefender, una email di spam a tema San Valentino su quattro, tra il 17 gennaio e l'8 febbraio, è stata contrassegnata come truffa.



DISALLINEAMENTO SOCIALE?

Sam Altman, il Ceo di OpenAI, ha detto che ciò che non lo fa dormire la notte è il timore che l'IA possa causare dei "disallineamenti sociali".

Quanto vale l'economia eco-digitale



Fonte: Capgemini Research Institute and Digital Value Lab at the Digital Data and Design Institute at Harvard, Eco-Digital Survey, Maggio-giugno 2023; N = 1,505 executives, N = 150 executives che sono digital leaders nelle loro organizzazioni; Capgemini Research Institute analysis



COMPETENZE

Il 40% degli addetti aziendali a livello globale sarà dedicato a iniziative digitali nei prossimi 3-5 anni



STRATEGIE

L'automazione di processi e flussi di lavoro è la priorità di investimento per il 75% dei leader italiani



Dal Notariato un contratto per regolare il cohousing

Casa

Può migliorare la coesione sociale e la qualità della vita di giovani e anziani

Camilla Curcio

Una soluzione abitativa in grado di conciliare (e tutelare) i bisogni di anziani e giovani. Rincorrendo la visione di una società inclusiva e sostenibile.

È sui benefici del *cohousing* che il Consiglio nazionale del Notariato (Cnn) ha puntato i riflettori in occasione dell'audizione di ieri nella Commissione Sanità e Lavoro del Senato, impegnata nell'esame dello schema di decreto legislativo sulle politiche a favore delle persone anziane (il cosiddetto Decreto Anziani).

Ribadendo la centralità del tema nell'agenda della categoria e l'apertura a una collaborazione costruttiva con il legislatore, la consigliera Alessandra Mascellaro si è soffermata in particolare sul *senior cohousing* e sul pacchetto di vantaggi che una sua implementazione regolamentata nel tessuto societario potrebbe garantire.

Oltre, infatti, a inserire gli an-

ziani in un'ottica comunitaria, assicurando assistenza materiale, supporto affettivo e un taglio non indifferente del costo della vita (con un risparmio sulle spese fino al 30%), offrirebbe anche la chance di dare forma a un modello virtuoso di coabitazione intergenerazionale, integrando giovani svantaggiati e fragili in una dimensione di scambio virtuosa a metà tra autonomia individuale e vita collettiva.

Ma la coesione sociale non è l'unico traguardo raggiungibile. Come sottolineato da Mascellaro, infatti, il valore aggiunto del *senior cohousing* si noterebbe chiaramente anche sul fronte della gestione del patrimonio immobiliare e delle risorse abitative.

La condivisione di abitazioni ristrutturate, infatti, consentirebbe di mettere a disposizione gli alloggi liberati, soddisfacendo così una richiesta crescente spesso destinata a rimanere inascoltata per mancanza di effettiva disponibilità sul mercato. E anche in termini di sostenibilità i benefit non sarebbero pochi: il sistema impatterebbe positivamente sull'azzeramento del consumo di suolo, sulla rigenerazione urbana, sulla riqualificazione degli immobili residenziali e sul riuso del patrimonio costruito.

Un quadro di obiettivi ambiziosi ma, per il Cnn, sicuramente realizzabili attraverso una serie di aggiustamenti normativi e un lavoro di tandem.

Due le proposte messe sul tavolo: da un lato, l'introduzione di un nuovo schema di contratto capace di raccogliere le diverse necessità e istanze sociali dell'abitare condiviso. In sostanza, una base legale solida per disciplinare il *senior cohousing* e valorizzarne gli effetti socio-economici.

Dall'altro, la piena disponibilità del Notariato a collaborare alla redazione delle linee guida del decreto Anziani, in previsione del ruolo che il notaio si troverà a rivestire nella stipula dei contratti, contribuendo «a consigliare e dare certezza al rapporto di convivenza che si andrà a creare».

A confermare l'utilità dell'istituto del *senior cohousing* anche la spinta - sempre più urgente - ad adottare politiche abitative al passo con il mutamento delle esigenze demografiche. Che siano in grado, cioè, di sostenere le fasce anagrafiche più avanzate e aiutare la popolazione giovane a non percepire più la proprietà come una meta difficile da raggiungere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus, per gli Iacp non opera il divieto di cessione dei crediti

Incentivi

Deroga allo stop alle cessioni slegata dall'aliquota di detrazione dei lavori

Giuseppe Latour

Gli Istituti autonomi case popolari possono continuare a cedere i crediti derivati da lavori di superbonus, senza applicare il divieto introdotto dal decreto legge n. 11/2023, varato lo scorso febbraio. E possono farlo indipendentemente dalle aliquote che dovranno applicare, dal momento che per loro gli intrecci normativi della maxi-agevolazione hanno prodotto la possibilità di utilizzare, a seconda degli scenari, molti sconti fiscali differenti.

L'importante indicazione arriva con la risposta a interrogazione in commissione Finanze alla Camera, letta dalla sottosegretaria al ministero dell'Economia, Lucia Albano, per replicare a un quesito posto da Renate Gebhard (Gruppo misto), legato proprio al raggio d'azione del divieto fissato dal decreto cessioni nel 2023.

L'interrogazione parte dalla modalità di applicazione della deroga prevista dal decreto 11/2023. Per inquadrare la risposta, il ministero premette che negli edifici con prevalente proprietà degli Iacp è possibile fruire della detrazione del 110% fino alla fine del 2023, a condizione che al 30 giugno sia stato realizzato almeno il 60% dell'intervento. In alternativa, sarà possibile applicare le norme condominiali. Quindi, chi ha salvato il 110% nel 2023, perché

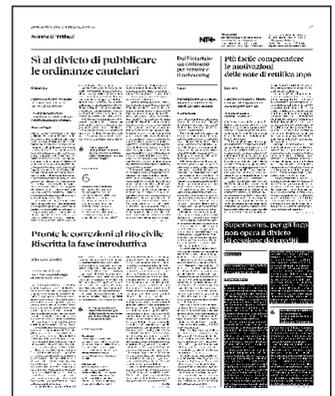
aveva interventi in corso al 25 novembre 2022, potrà applicare il 110% fino alla fine del 2023, il 70% nel 2024 e il 65% nel 2025. Chi, invece, non ha salvato il 110% nel 2023, applicherà il 90% nel 2023, il 70% nel 2024 e il 65% nel 2025.

In tutti questi scenari, le cessioni restano possibili. La deroga al divieto di cessione e sconto, fissata dal decreto 11/2023, stabilisce infatti che per gli Iacp continuano ad essere applicate le vecchie regole, «alla sola condizione che i predetti enti risultino già costituiti alla data del 17 febbraio 2023». Questa eccezione trova applicazione in base al solo criterio soggettivo, e si applica quindi anche a cooperative a pro-

Attività socio-sanitarie e assistenziali: il massimale si calcola a partire dalla superficie totale

prietà indivisa, Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. La deroga, quindi, è attiva «indipendentemente dall'aliquota di detrazione spettante», dice il ministero.

Un'altra risposta, poi, chiarisce il calcolo del massimale di spesa per gli enti del terzo settore attivi in ambito socio-sanitario e assistenziale. Per questi immobili la regola è che il massimale di spesa va moltiplicato per il rapporto tra la superficie complessiva e la superficie media di un'unità abitativa immobiliare, come ricavabile dal Rapporto Omi. Per calcolare questo coefficiente, bisognerà tenere sempre conto della superficie complessiva e non della superficie lorda, come indicato invece nella circolare n. 3/2023.



La Lente

di Rita Querzè

Confindustria, rinvio il via libera alle candidature

Rimandate ieri le consultazioni dei «saggi» — Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi — funzionali all'elezione del prossimo presidente di Confindustria. Da calendario dovevano partire oggi dalla sede milanese di Federchimica e continuare domani a Bologna. Entro venerdì dovrebbe essere comunicato il nuovo calendario. Il punto è che manca ancora il via libera alle candidature. Come era prevedibile, questo favorisce un clima di incertezza in un'elezione già caratterizzata da uno scenario molto frammentato, con ben quattro nomi in campo: Edoardo Garrone, Antonio Gozzi, Alberto Marengi, Emanuele Orsini. Di certo l'esame delle candidature da parte non solo dei «saggi» ma anche dei probiviri e del consiglio di indirizzo etico (in tutto 22 persone) non è un proforma. L'esito dell'ultima elezione del presidente della Piccola industria (che poi è vicepresidente di diritto di Viale Dell'Astronomia) è stato influenzato proprio dal lavoro dei probiviri, con un candidato costretto a ritirarsi all'ultimo. Negli *entourage* dei quattro in campo il rinvio ha provocato una certa fibrillazione. A microfoni spenti ciascuno ricorda i punti deboli degli avversari. Due le certezze. La prima: nella corsa alla presidenza si continua a non parlare di merito. La seconda: la complessità del regolamento non contribuisce alla serenità del passaggio elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intelligenza artificiale alla Camera: prima i dossier, poi leggi e emendamenti

Tabella di marcia

Via alle «call» con i giovani ricercatori: entro maggio le proposte da sperimentare

Marco Rogari

ROMA

Una manifestazione di interesse per raccogliere entro il 31 maggio proposte finalizzate all'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa. È quella lanciata ieri a Montecitorio in occasione della presentazione del rapporto sull'uso dell'IA a supporto della produzione legislativa, elaborato dal Comitato di vigilanza sull'attività di documentazione, che è guidato da Anna Ascani (Pd) e che ha avuto il pieno sostegno del presidente della Camera, Lorenzo Fontana. L'invito a partecipare a due «call for proposals» e una «call for ideas» è rivolto a studiosi impegnati in corsi post universitari, ricercatori ed enti di ricerca. A luglio saranno annunciati i vincitori e subito dopo potrà partire la sperimentazione su vasta scala dell'IA generativa alla Camera con un percorso graduale in tre tappe. La prima è rappresentata dall'integrazione de-

gli strumenti di intelligenza artificiale nei processi di lavoro interni di predisposizione della documentazione parlamentare per l'istruttoria legislativa (i dossier). Il secondo passaggio sarà quello dell'impiego dell'IA a supporto dei singoli parlamentari anche per la predisposizione di proposte di legge ed emendamenti, mentre la terza tappa sarà quella di avvicinare maggiormente i cittadini alla Camera rendendo più trasparenti le informazioni sull'attività del Parlamento.

A sottolineare che il percorso tracciato dalla Camera «contribuirà ad individuare una strada italiana per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale», è stato il presidente Fontana. «L'intelligenza artificiale cerca di imitare l'uomo nel ragionamento e nella creatività. Ma non deve essere un nostro sostituto. Va mantenuta la sua natura di strumento destinato a servire l'umanità e non viceversa», ha detto ancora Fontana. Che ha sottolineato come l'IA sia un nuovo ponte verso il futuro e ha anche evidenziato il lavoro del Comitato di documentazione. Un lavoro, tra l'altro, svolto in clima bipartisan, come ha sottolineato Ascani nel corso dell'illustrazione del report, alla quale erano presenti i componenti del Comitato, tra cui Ilaria Cavo (Nm) e Rosaria Tassinari (Fi) e, in veste di relatori, i professori Paolo Benanti,

IL REPORT

Fontana: svolta epocale ma tenere al centro l'uomo Ascani: siamo primi in Europa con l'indagine conoscitiva

Rita Cucchiara e Gianluca Misuraca.

«La nostra linea di indirizzo è di profondo equilibrio: né apocalittici né integrati», ha affermato Ascani. Che ha aggiunto: «Siamo stati il primo Parlamento in Europa ad aver avviato un'indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale e siamo oggi i primi ad avviare una sperimentazione specifica all'interno dell'istituzione parlamentare». E sempre Ascani ha proseguito rimarcando che «siamo pronti a continuare questo lavoro da pionieri aprendoci al mondo dell'università e della ricerca». Molti potrebbero essere vantaggi di un utilizzo più diffuso dell'IA nell'attività parlamentare: da una maggiore efficienza della classificazione dei documenti al riconoscimento vocale per la trascrizione delle sessioni parlamentari e alla possibilità di fornire risposte (anche in voce) ai cittadini. L'indagine conoscitiva condotta dal Comitato di documentazione della Camera, che ha poi portato all'elaborazione del rapporto, è comunque considerata solo «un punto di partenza». Ma Fontana e Ascani hanno anche ripetuto più volte che tutto questo processo si deve sviluppare senza rischi tutelando le prerogative del Parlamento, i diritti e le libertà delle persone e proteggendo l'integrità e la disponibilità dei dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUDIZIONE

Architetti: «Decreto G7, necessario applicare il Codice degli appalti»

«Il nuovo Codice dei contratti ha definito le procedure per la gestione degli appalti pubblici ma pur comprendendo che la realizzazione degli interventi infrastrutturali connessi con la presidenza italiana del G7, nella loro straordinarietà avvenga tramite un commissario con la possibilità di deroghe, va comunque sottolineato che l'applicazione puntuale del nuovo Codice dei contratti sarebbe stata non solo ragionevole ma auspicabile». Lo ha sottolineato il Consiglio nazionale degli architetti nel documento presentato alla commissione Ambiente della Camera, dopo l'audizione sul decreto legge n. 5/2024, alla quale ha partecipato il consigliere segretario Tiziana Campus. Per il Consiglio nazionale, «l'inserimento di procedure standardizzate all'interno del processo di appalti pubblici, e quindi dello stesso DI 36/2023, può essere un approccio efficace per evitare la necessità di nomine di commissari e la previsione di deroghe normative. Il ricorso alle deroghe può

infatti rappresentare il segnale di criticità presenti nelle leggi che il legislatore ha messo a disposizione della pubblica amministrazione». La nomina di un commissario «rappresenta una strategia per affrontare eventuali ritardi o inefficienze nel processo di approvazione e realizzazione dei progetti, ma non garantisce automaticamente la qualità della progettazione. Quest'ultima dipende da diversi fattori, tra cui competenza tecnica, esperienza, risorse disponibili e un processo decisionale ben strutturato». Non basta, insomma, l'accelerazione delle procedure di realizzazione delle opere. È anche importante che le deroghe «non compromettano la conformità alle normative e la trasparenza nel settore degli appalti pubblici, al fine di evitare controversie e garantire la fiducia nel processo da parte della comunità e degli stakeholder interessati». La nomina di un commissario, in questo quadro, va adeguatamente pesata.

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pura gestione di immobili, commercialisti compatibili

Nessuna incompatibilità con la professione per un commercialista che ricopre la carica unica di amministratore di una società di capitali adibita alla «pura gestione» del patrimonio immobiliare. Non si ravvisano profili di incompatibilità se l'attività «è finalizzata alla sola conservazione e valorizzazione dell'immobile». È l'orientamento del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec), nel pronto ordini 118/2023 pubblicato ieri. Il Consiglio nazionale ha risposto a un quesito avanzato dall'ordine di Taranto, che chiedeva appunto se per un iscritto all'elenco speciale, socio unico e amministratore di una società a responsabilità limitata che gestisce alcuni immobili di proprietà a lui intestati, possa essere esclusa l'incompatibilità e se lo stesso possa chiedere il passaggio all'albo degli esercenti la professione. Per prima cosa, il Cndcec ricorda come queste decisioni siano di competenza dell'ordine territoriale, mentre il Consiglio nazionale si deve limitare a fornire «alcune considerazioni generali che potranno essere di ausilio nella valutazione del caso concreto». Il pronto ordini, quindi, evidenzia che l'art. 4, co. 2, del dlgs 139/2005 dispone che, anche nel caso di esercizio per conto proprio di attività di impresa, l'incompatibilità è esclusa se tale attività «... è diretta alla gestione patrimoniale, ad attività di mero godimento o conservative, nonché in presenza di società di servizi strumentali o ausiliari all'esercizio della professione». Viene riportato anche un passaggio delle note interpretative sulla disciplina delle incompatibilità, per cui «l'esercizio dell'attività d'impresa o l'assunzione della carica di amministratore sono da considerarsi compatibili». Quindi, secondo il Cndcec, in via di principio non si ravvisa una condizione di incompatibilità qualora l'iscritto, pur ricoprendo contemporaneamente la qualifica di socio unico e la carica di amministratore in società di capitali, gestisca il solo patrimonio immobiliare familiare, «in quanto in tal caso l'attività di gestione immobiliare si configura come attività di pura gestione, finalizzata alla conservazione e valorizzazione dell'immobile stesso».

— © Riproduzione riservata —



Intervento

DALLA CASSAZIONE PIÙ FORZA AGLI ORDINI

di **Rosario De Luca**

Se c'è ancora qualcuno che mette in dubbio il valore degli Ordini professionali e la conseguente tutela della fede pubblica, ci pensa la Corte di Cassazione a chiarire bene le idee. La tenuta della contabilità, la redazione e il deposito bilanci delle imprese sono attività riservata agli iscritti agli Ordini professionali. Potrebbe apparire scontato ma non lo era per niente. Perlomeno, fino al deposito della decisione della Suprema corte (Sezione II, ordinanza 7 febbraio 2024, n. 3495) che fa chiarezza e fissa granitici principi sul ruolo da protagonista assoluto del professionista iscritto a un ordine professionale nella gestione contabile delle aziende.

È evidente come sia stato tenuto nella giusta considerazione il

bilanciamento degli interessi degli attori del rapporto tributario, cioè il contribuente e l'intermediario telematico fiscale. In sostanza, viene data rilevanza alle garanzie provenienti dal lavoro autonomo professionale, rispetto a quelle dell'impresa di servizi. Obbligo di formazione continua, di rispetto del codice deontologico, della tutela della fede pubblica e di assolvimento del dovere di competenza sono per i giudici supremi capisaldi del riconoscimento di professionalità. Stessa cosa non viene riconosciuta ad altri soggetti, per i quali la decisione ritiene di dover individuare la fattispecie del reato di esercizio abusivo della professione. In altre parole, il focus della Cassazione sul codice deontologico rinnova la centralità dello stesso nel sistema



La Corte di giustizia di primo grado di Reggio Emilia sull'efficientamento energetico

Agevolazioni edilizie granitiche

No a decadenza per carenti o tardive comunicazioni a Enea

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Nessuna disposizione determina la decadenza delle agevolazioni relative alle detrazioni fiscali sugli interventi edilizi, in particolare di efficientamento energetico, per carente o tardiva comunicazione all'Enea. Così i giudici aditi della Corte di giustizia di primo grado di Reggio Emilia nella sentenza 46/2024, depositata lo scorso 12 febbraio.

Un contribuente ha presentato ricorso avverso una cartella di pagamento emessa dall'Agenzia delle entrate per Irpef, oltre a sanzioni e interessi, per l'anno d'imposta 2017, per recupero della detrazione d'imposta determinata sulla spesa relativa a interventi di efficientamento energetico, per effetto della tardività della comunicazione all'Enea dei dati, di cui al comma 1-bis dell'art. 4 del dm 19/02/2007. Si ricorda, peraltro, che, anche in relazione agli interventi di recupero edilizio, agli interventi antisismici e al bonus mobili, a decorrere dall'1/1/2018, deve essere trasmessa telematicamente all'Enea la detta comunicazione, ai sensi del comma 2-bis, dell'art. 16 del dl 63/2013; la comunicazione riguarda, quindi, tutti gli

interventi disciplinati dall'art. 16 del dl 63/2013 e non soltanto quelli dai quali si ottiene un risparmio energetico, come prevedeva la precedente formulazione della norma contenuta nel comma 2-bis, ante modifiche introdotte dal dl 36/2022. La comunicazione all'Enea deve essere trasmessa entro novanta giorni dalla data di ultimazione dei lavori e si evidenzia, ulteriormente, che, con il comunicato dell'Enea del 10/01/2024, è stato reso noto che, a partire dal 26 gennaio scorso, risulta operativo il portale aggiornato (<https://bonusfiscali.enea.it>) che consente la trasmissione telematica della documentazione relativa agli interventi di efficienza energetica, con data di fine lavori fissata a partire dall'1/1/2024. Fatta questa necessaria puntualizzazione, nella fattispecie oggetto della sentenza in commento, l'Agenzia delle entrate ha rilevato l'illegittimità dell'utilizzo della detrazione, più volte prorogata, per l'acclarata tardività nella presentazione del modello da inviare all'Enea, richiamando giurisprudenza di legittimità (Cassazione, sentenza n. 34151/2022) e rilevando che l'omessa preventiva comunicazione è da ritenersi causa di decadenza dell'agevolazione, poiché l'adempimento richiesto è finalizzato ad impedi-

re eventuali frodi, giacché consente di verificare l'esecuzione dei lavori indicati.

I giudici aditi, prendendo atto dei contenuti del ricorso e dei contenuti della costituzione in giudizio delle Entrate, nella sentenza richiamano, letteralmente, la legislazione primaria e secondaria (commi 348 e 349, dell'art. 1 della legge 296/2006), con i quali si stabilisce che la detrazione sul risparmio energetico è concessa, nelle modalità indicate dall'art. 1 della legge 449/1997, a condizione che vi sia rispondenza nell'intervento previsto e asseverato dal tecnico abilitato e che il contribuente sia in possesso della certificazione energetica dell'edificio, di cui all'art. 6 del dlgs 192/2005, o di un attestato di qualificazione energetica predisposto da un professionista abilitato nel quale siano indicati i fabbisogni di energia primaria di calcolo o dell'unità immobiliare e i valori massimi ammissibili, come indicati dalla legislazione vigente.

Nel comma 1-bis del richiamato art. 4 del dm 19/02/2007 del ministero dell'economia e delle finanze, inoltre, si richiede, ai fini della fruibilità della detrazione, che i contribuenti devono ottenere l'attestato di qualificazione energetica indicati, trasmettendo

all'Enea entro i novanta giorni successivi alla conclusione dei lavori, la comunicazione prevista, ottenendo la relativa ricevuta di trasmissione.

Per i giudici aditi, quindi, come evidenziato dalle disposizioni richiamate e analizzate (semplice e piana lettura delle norme) la legislazione primaria non prevede alcun obbligo posto a carico dei contribuenti e la legislazione secondaria, che prevede sicuramente l'obbligo di trasmissione della comunicazione all'Enea, non introduce alcuna sanzione per la tardività e/o l'omissione del modello, con la conseguente inapplicabilità di qualsiasi sanzione non prevista normativamente. Concludendo, i giudici ritengono che nessuna disposizione normativa prevede la decadenza dell'agevolazione, in presenza di carente o tardiva trasmissione della comunicazione nel termine dei novanta giorni, con la conseguenza che il ricorso del contribuente deve essere accolto, a prescindere dall'indirizzo giurisprudenziale della Suprema Corte di Cassazione richiamato dall'Agenzia delle entrate.



© Riproduzione riservata

